Dionisio da Furnà
Canone dell'icona
Il manuale di arte sacra del Monte Athos (sec. XVIII)

Titolo originale: *Hermeneia tes zographikes technes*

Ermeneutica della pittura
Traduzione di Giovanna Donato Grasso
© 1971 Fiorentino

Revisione editoriale a cura di Massimo Angelini
© 2014 Pentàgora
marchio editoriale di Delfino & Enrile Editori snc
via Giovanni Scarpa, 10 r. - 17100 Savona
www.pentagora.it - info@pentagora.it

1ª edizione: Ottobre 2014

Progetto grafico: Alessio Delfino

In copertina: Andrej Rublëv, *Arcangelo Michele.*

Si ringrazia l'editore Fiorentino per il benestare alla ripubblicazione.

Isbn 978 88 98187 17 1

L'Editore è pronto a riconoscere eventuali diritti di chi ne sia titolare e, malgrado ogni tentativo di ricerca, non sia stato possibile rintracciare.

Indice

Presentazione 9

CANONE DELL'ICONA

Alla Madre di Dio e sempre Vergine Maria 17
A tutti i discepoli dei pittori e agli altri... 19
Norme preliminari... 21

Parte prima
Tecnologia 29

Parte seconda
. I miracoli dell'antica Scrittura 77

Parte terza
. Le feste del Signore; fatti e miracoli di Cristo 127
. La passione di Cristo 147
. I fatti dopo la Resurrezione 156

Parte quarta
Simbolica 163
. Le parabole 163
. Parte liturgica 177
. Soggetti tratti dai Salmi 178
. L'Apocalisse di Giovanni il teologo 180
. Argomenti tratti dai profeti e dal Vangelo 193

PARTE QUINTA
Agiografica 201
. Le feste della Madre di Dio 201
. I sette santi sinodi ecumenici 231
. I miracoli dei santi illustri 234
. I martiri di ciascun mese 254

PARTE SESTA
Varia 281
. Sul modo d'istoriare le chiese 288
. Aggiunte posteriori 308

Nota
Sul colore dell'incarnato, *di Sergio Bettini* 311

~

Glossario 317
Indice dei nomi 319
Pubblicazioni citate 333

Presentazione

Proponiamo in una nuova veste editoriale il trattato di Dionisio da Furnà, Guida per pittori o Manuale del monte Athos, *nella traduzione curata da Giovanna Donato Grosso (*Ermeneutica della pittura*), già pubblicata dall'editore Fiorentino nel* 1971.

Il manoscritto del trattato - Hermeneia tes zographikes technes - *fu trovato nel* 1839 *sul monte Athos, nel monastero di Esphigménou, dall'archeologo Adolphe Napoléon Didron che, in traduzione francese, lo pubblicò per la prima volta a Parigi, nel* 1845, *con il titolo* Manuel d'iconographie chrétienne, *ora in traduzione italiana curata da Dorella Giardini:* I segreti dell'iconografia bizantina. La 'Guida della pittura' da un antico manoscritto *(Arkeios, Roma* 2003*). Pochi anni più tardi (*1853*) il trattato fu stampato ad Atene in lingua originale, però anch'esso, come quello del Didron, basato su un esemplare interpolato dal famigerato falsificatore di manoscritti*[1] *Costantino Simonidis (*1820-1890?*) solo pochi anni prima. Come argomenta Sergio Bettini nell'ampia Introduzione premessa all'edizione del* 1971, *grande parte della leggenda costruita sul manuale, l'origine*

1 BETTINI 1971: IX.

della sua stesura risalente alla metà del secolo XV fondata su un manoscritto da retrodatare di alcuni secoli, la presunta antichità del pittore Emanuele Panselinos che lo avrebbe ispirato, e quella del suo estensore, Dionisio da Furnà, probabilmente non sono attendibili. L'opera, sostiene Bettini,

... non appartiene affatto, come si era creduto, ai giorni della contesa iconoclastica... e non è neppure un codice dell'arte bizantina... ma unicamente un manuale uscito dalla pratica del laboratorio[2],

compilato sulla base di alcuni manoscritti anteriori, comunque di periodo postbizantino.
*La stesura dell'*Ermeneutica, *per quanto è stato accertato dalla critica fiorita tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del successivo, risale al periodo compreso tra il* 1701 *e il* 1733, *come per primo aveva compreso l'archimandrita Porfirio (Uspenskij) che nel* 1861 *tra i monasteri dell'Athos aveva trovato e datato le decorazioni di Dionisio. Questi, probabilmente,*

... come attestano le sue rare pitture, era un monaco agiografo, uscito da quel centro di Avritania (a cui appartiene il suo paese natale, Furnà di Agrafi)... noto per aver visto crescere un discreto numero di pittori, nei secoli XVII e XVIII... modestissimi, provinciali, arretrati e conservatori... avvinti, non già all'arte né alla tecnica bisantina - da secoli tramontate - ma all'iconografia, di origine cretese-veneziana, che aveva dominato in Grecia e nei Balcani un secolo e due prima. Essi, che si

2 SCHLOSSER 1935: 14-15, in BETTINI 1971: VIII.

credettero gli ultimi fedeli eredi di Bisanzio, in realtà non erano che i continuatori attardati di quell'ibrido linguaggio, per metà veneto e per metà nemmeno bizantino vero, ma vernacolo, che era stato, insomma, quello dei 'madonneri'[3].

Quanto al pittore Emanuele Panselinos, ispiratore di Dionisio, oggi sappiamo che è vissuto intorno alla metà del secolo XVI. Siamo, dunque, di fronte a un testo relativamente recente, più di quanto - e ancora fino ai nostri giorni[4] *- è piaciuto credere; un testo composto di tracce anteriori e appunti di bottega, a tratti disomogeneo nel linguaggio, negli accenti e nelle informazioni. In particolare, il codice recuperato da Didron è anche frutto dei pesanti rimaneggiamenti portati da Simonidis*[5] *e la sua stessa traduzione del* 1845 *- annota Bettini - è poco felice, perché*

... non soltanto rende il greco semplice e mezzo popolare, il vivo gergo di bottega dell'*Ermeneutica*, con un francese da ufficio delle imposte, ma, quel ch'è peggio, di quel manoscritto non intende e travisa infinite volte il senso, sicché spesso ne sorgono espressioni curiose e incomprensibili o assurde[6].

Tuttavia, al di là di queste riserve, non va trascurata

3 BETTINI 1971: XIII
4 Ancora Egon Sendler, seguendo l'edizione curata da Didron, riconosce in Dionisio un maestro russo vissuto agli inizi del XVI secolo: SENDLER (1981) 1985: 106, 149.
5 BETTINI 1971: IX-X.
6 *Stessa opera*: LIV-LV, con numerosi esempi anche nelle pagine successive.

la grande importanza del trattato per ciò che riguarda la storia della cultura per almeno tre aspetti: la sua estrema diffusione tra i laboratori iconografici dell'Athos tra i secoli XVII *e* XVIII*, della quale ha testimoniato lo stesso Didron nel corso della sua ricerca tesa ad assicurarsene una copia; il credito di canonicità a esso riconosciuto dagli iconografi del tempo che da tanta capillare diffusione è lecito evincere; e, davvero non ultimo, il fatto che fino a oggi pare non risultino testi dello stesso genere di epoca anteriore. Del resto, Erwin Panofsky assegnava un elevato, quanto dalla critica poco apprezzato, valore documentario al trattato, del quale riconosceva di essere in parte fondato su fonti davvero remote*[7]*. Su questo punto, Bettini - commentando la nota di Panofsky - ha suggerito che, dopo le prime romantiche esaltazioni e il successivo 'declassamento' critico, si può sostenere che*

... un nucleo propriamente antico e d'origine genuinamente bizantina è riconoscibile nel Manuale di Dionisio. Anzitutto la sua parte tecnica, specialmente i precetti sulle proporzioni del primo libro, risponderebbero ai canoni delle misure e delle proporzioni del corpo umano adottati dalla pittura bizantina del XII e XIII secolo: il che dimostrerebbe l'origine medievale di gran parte dell'Ermeneutica[8].

In assenza di una edizione critica della Hermeneia, la traduzione dal greco eseguita da G. Donato Grosso, qui ripresentata, si basa sull'edizione curata nel 1909

7 Bettini 1971: XLIX.
8 Panofsky (1921) 1969: 61 ss, 79.

da A. Papadopoulos-Kerameus[9]*, 'la quale riproduce quello che nell'insieme permane il migliore e il più completo dei manoscritti noti'*[10].

Rispetto all'edizione edita da Fiorentino nel 1971*, abbiamo escluso l'introduzione di S. Bettini,* Il manuale del monte Athos nell'ambito della trattatistica sull'arte postbizantina[11]*, salvo uno stralcio, riportato in appendice, dedicato al colore dell'incarnato sull'icona. La revisione editoriale, leggera, è stata limitata a rendere uniformi alcune forme lessicali e sintattiche, alla riorganizzazione del testo nell'impaginazione e allo snellimento dell'apparato critico dal quale sono state escluse le note comparative di interesse puramente filologico, ché l'obiettivo che ha orientato la riedizione è solo rendere nuovamente disponibile un'importante documento, straordinario benché discusso, per la conoscenza e lo studio dell'arte sacra e, in particolare, dell'iconografia.*

Il segno → rinvia al glossario a p. 317.

9 *Hermeneia* 1909.
10 Bettini 1971: LIV.
11 L'*Introduzione* di S. Bettini è consultabile sul sito www.pentagora.it, nella sezione 'Biblioteca'.